

VERSOPESCARA2027

vision e summer school



GANGEMI EDITORE®
INTERNATIONAL PUBLISHING



Pescara Summer School

#VERSOPESCARA2027

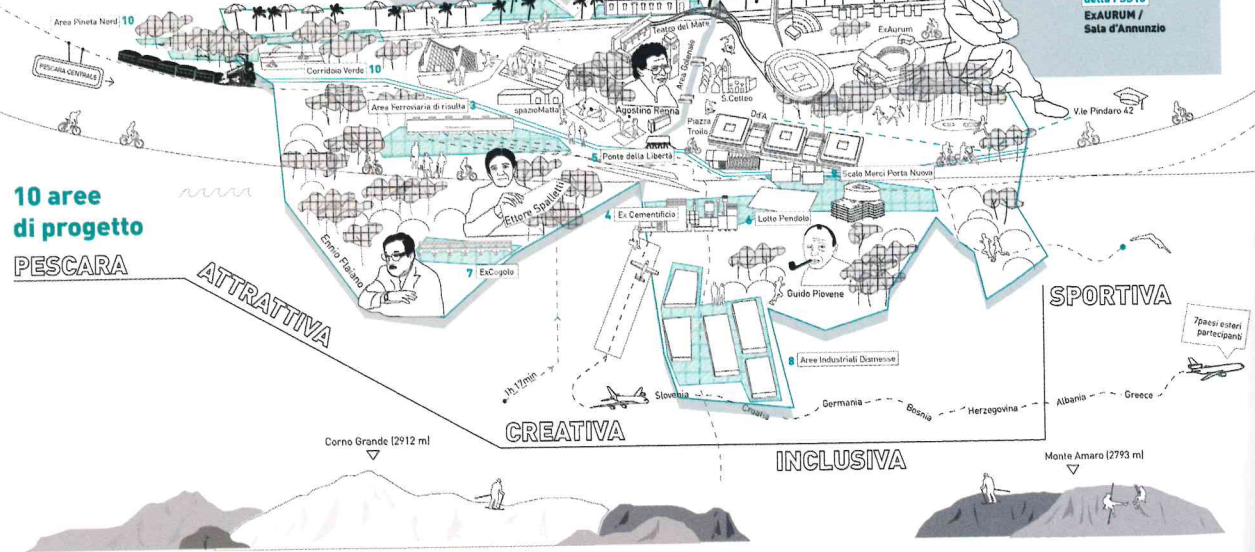
01/12 settembre 2015



more info www.dda.unich.it

EVENTS SEPTEMBER PSS15	WORK DAY 12
01-09 Apertura PSS15 Aula Rossa / Dd'A Marco Alessandrini Presentazione Vision Pescara ed aree di progetto ore 10:00	03-09 AbruzzoEXPO Milano Aula Rossa / Dd'A ore 16:00
04-09 Guest Lecture Aula Rossa / Dd'A Pierluigi Sacco IULM ore 10:00	05-09 Guest Lecture Aula Rossa / Dd'A Saba Begovic 3LHD Zagabria ore 21:00
08-09 domusDAY Aula Rossa / Dd'A Marco Alessandrini Nicola Di Battista Ettore Spallati Francesco Venezia ore 10:00-13:00	09-09 Spazi Aperti Area corso Manthoné ore 18:00 Mostra premio Ad'A Sala Petrucci Museo Genti d'Abruzzo ore 18:30 Festa dell'Architettura Area geniale ore 22:00
10-09 Design for All Aula Rossa / Dd'A ore 17:00	12-09 Presentazione finale dei lavori Visita ai Laboratori Dd'A ore 10:00 Discussione finale Aula Rossa ore 12:00
09-09 Città di Sabbia Teatro del Mare ore 15:00 - 19:00 PechaKucha Night spazioMATTa ore 20:20	24/30-10 Mostra dei lavori della PSS15 EXAURUM / Sala d'Annunzio

La Pescara Summer School è un workshop internazionale di progettazione urbana organizzato dal Comune di Pescara e dal Dipartimento di Architettura all'interno del Protocollo di Intesa #VersoPescara2027. L'obiettivo è di indagare i possibili scenari di trasformazione urbana di una decina di aree strategiche individuate dall'amministrazione comunale. Contestualmente ai workshop prendono vita in città una serie di eventi collaterali che coinvolgono tutti coloro che desiderano partecipare.



PESCARA SUMMER SCHOOL 2015
Lorenzo Pignatti

Malgrado esista una sorta di ossimoro nell'accorpamento delle parole "Summer" (estate, vacanza, riposo) e "School" (scuola, attività, lavoro), Il Dipartimento di Architettura dell'Università G. d'Annunzio ha scommesso su un modello didattico innovativo ed ha quindi attivato la Pescara Summer School con l'intento di rispondere alle trasformazioni urbane delle città dell'Adriatico, attraverso un'esperienza di progetto e ricerca che coinvolge direttamente studenti, laureandi, docenti e tutors di varia provenienza. La Pescara Summer School intende essere un momento di alta formazione all'interno del Dipartimento. Essa prosegue un filone di ricerca legato alle città dell'Adriatico e una serie di esperienze già attivate in passato tra alcune università italiane ed università slovene, croate, albanesi, bosniache e greche. Fin dal 2009 è stato siglato un accordo di collaborazione scientifica tra diverse università adriatiche, accordo che ha portato negli anni all'attivazione di numerose attività di collaborazione e scambio, programmi di ricerca, workshops di progettazione, conferenze, tesi di laurea, ecc. svolte nelle città di Pescara, Rijeka, Zagabria, Sarajevo, Spalato, Durazzo e Corinto. Compito specifico di queste iniziative è stato quello di affrontare temi disciplinari di particolare importanza, ma soprattutto di confrontarsi con un ambito regionale vasto e diversificato, come quello della macroregione adriatico-ionica.

Il bacino dell'Adriatico presenta situazioni e contesti che sono paragonabili tra loro e accomunati da storie e narrazioni parallele, ma anche condizioni contrapposte e discordanti. Pensare all'Adriatico significa pensare non solo allo spazio dell'acqua, ma soprattutto ad un luogo fisico e reale che mette in relazione paesi e culture diverse. La lunga e complessa storia dell'Adriatico si rispecchia infatti in una diversità che è essenzialmente sociale, etnica, religiosa e culturale, ma è anche una diversità che si ritrova nella forma del territorio, nella configurazione delle città e dei loro spazi, nelle loro architetture.

La condizione contemporanea è però profondamente diversa rispetto al passato, è più fluida e imprevedibile, meno radicata in schematismi e convenzioni, meno chiusa in ideologismi. Il cittadino che abita le sponde dell'Adriatico è più moderno, più laico e più internazionale; più legato all'intera Europa anche se mantiene uno sguardo alla propria terra; più innovativo e globalizzato anche se rimane legato alle proprie tradizioni. Il cittadino moderno è consapevole che progresso, cultura e innovazione devono diventare i fulcri del proprio futuro e li va a ricercare là dove è più facile raggiungerli. I confini sono quindi estremamente labili e le diversità storiche ed ataviche sembrerebbero essere superate.

Queste sono le condizioni che si riscontrano all'interno dell'Euroregione Adriatica che sta diventando una regione chiave per l'Europa e per una nuova serie di relazioni tra l'est e l'ovest, tra il nord ed il sud, tra l'Europa e i Balcani. Una politica in realtà "diagonale", come trasversale/diagonale è in realtà l'asse dell'Adriatico che dal cuore centrale dell'Europa si estende fino a latitudini che si trovano più ad oriente di città come Budapest. Questa trasversalità geografica deve diventare anche una trasversalità culturale e politica, capace di integrare esperienze e saperi che si sono sviluppati in entrambi i lati del mare. Un nuovo concetto identitario transnazionale e un senso di appartenenza ad una nuova Europa sta prendendo il sopravvento nel momento in cui la stessa Unione Europea diventa sempre più inclusiva.

L'Adriatico oggi potrebbe candidarsi a divenire nuovamente un golfo, questa volta Europeo. Occorre cavalcare questa aggiornata condizione geopolitica e fondare il futuro su cultura, pensieri e progetti e non su vecchie ideologie o vetero-nazionalismi. Occorre credere nell'integrazione sociale che l'Unione Europea potrebbe assicurare, credere in uno sviluppo culturale che crei economie e lavoro, credere nella globalizzazione e nel sentirsi parte di un mondo molto più ampio dove una cultura collettiva e contemporanea sostituisca una cultura localista, nazionalista e tradizionale. Occorre ri-appropriarsi delle nostre capacità e saperi per fare proposte nuove e non solo considerazioni sul passato. Occorre quindi ri-generare le città dell'Adriatico nella loro immagine e storia, cioè portarle al centro di nuovi progetti ed idee, al centro di un nuovo ed aggiornato confronto sociale e culturale all'interno della stessa Europa. In molte città dell'Adriatico si è passati da una condizione in cui la produzione industriale

domus domo

SUMMER DOMUS DAY
Pescara 5 Settembre 2015 - Alghero 12 Settembre 2015

1 **2**

In occasione delle due scuole estive di Cagliari-Alghero e Pescara si svolgeranno due giornate interamente dedicate alla rivista Domus con un programma denso di avvenimenti e ospiti, un momento d'incontro tra Maestri e Studenti, per riflessioni, approfondimenti e piccole convegni.

LABORATORI E SEMINARI DEL LAVORO
Riflettere sul lavoro come processo di sviluppo e di trasformazione, attraverso la lettura e l'analisi di casi studio e di progetti, in un'ottica di sostenibilità e di qualità.

PESCARA SUMMER SCHOOL
Programma di lavoro per studenti e docenti, in un'ottica di sostenibilità e di qualità, attraverso la lettura e l'analisi di casi studio e di progetti, in un'ottica di sostenibilità e di qualità.

e le infrastrutture portuali e logistiche occupavano spazi strategici, spesso tra città e mare, alla situazione attuale dove le attività prevalentemente industriali e portuali sono andate in dismissione lasciando liberi e in disuso ampi settori nevralgici delle città, ampi *terrains vagues*. Si è quindi verificato (e si sta ancora verificando) che nuovi suoli sono entrati in gioco e sono diventati disponibili per processi di ri-generazione urbana.

Il lavoro che si intende attivare nelle diverse edizioni della Summer School sarà quindi rivolto al recupero dei *terrains vagues* o aree dismesse. Piuttosto che definire progetti o possibili nuovi scenari urbani, il lavoro si concentrerà nell'individuazione di diversi cicli che si andranno a sommare e sovrapporre uno all'altro, seguendo logiche di fattibilità ambientale, economiche e sociali. Siamo infatti in un periodo in cui la cultura della sostenibilità ci porta ad usare spesso il prefisso "ri/re". Si ri-ciclano o ri-usano materiali o luoghi, si ri-valutano o ri-definiscono pensieri o comportamenti, si ri-disegnano o ri-tracciano confini o mappe ed

infine si re-inventano o si ri-aggiornano storie e culture.

Questi cicli, immaginati come layers sovrapposti, non saranno assunti solo come fasi temporali differenziate di un processo di recupero, ma andranno a costituire dei veri layers tematici carichi di contenuti, programmi e significato.

I cicli immaginati non saranno solo relativi al recupero urbano e architettonico dei luoghi, ma saranno soprattutto legati alla possibilità che in questi luoghi si possano attivare dei veri e propri processi di sviluppo basati sulla capacità dei fruitori di proporre in modo creativo delle nuove economie.

Il fondamentale problema che si pone nelle città dell'Adriatico – e quindi anche a Pescara – è un problema già ampiamente affrontato in moltissime altre città d'acqua, in Italia e in Europa, cioè il rapporto tra la città ed il suo mare. Ogni città che si affaccia su un corpo d'acqua (mare, lago, fiume) ha in questo rapporto la sua stessa ragione di esistenza e sopravvivenza, il suo *genius loci* ancestrale. L'acqua ha sempre rappresentato per una città la propria fonte di sussistenza, mobilità e difesa. Una città che ha negato il suo rapporto con l'acqua è una città che ha dimenticato la sua origine e non ha saputo valorizzare il suo bene primario.

Lo spirito della *Pescara Summer School* è quello di affrontare i temi appena esposti e di diventare nel tempo un laboratorio di ricerca permanente sulla regione adriatico-ionica, affrontando i temi più pregnanti che riguardano il progetto di ri-generazione urbana nel senso più ampio del termine, le pratiche del ri-uso, le questioni legate alla sostenibilità ambientale ed urbana e, infine, il concetto di qualità del progetto nella città.

La ricerca sarà indirizzata verso una concezione di progetto urbano che sia contemporaneo e *smart*, termine che non si riferisce solamente ai temi dell'innovazione tecnologica, dell'informazione e comunicazione (ICT), ma implica l'essere coerente con le condizioni del luogo, consapevole del consumo di suolo, consapevole delle scarse possibilità di investimenti pubblici e del rischio di quelli privati, essere sostenibile da tutti i punti di vista (energetico, normativo, finanziario, ecc.), che deve mettersi in relazione con la comunità dei suoi fruitori (il capitale umano) e perseguire il concetto di qualità urbana attraverso soluzioni spaziali e compositive controllate e coerenti.

Al tempo stesso il progetto urbano deve essere soprattutto un processo che sia in grado di seguire le veloci trasformazioni economiche e sociali del nostro tempo e non sia quindi un puro "disegno" o forma, anche accattivante; deve potersi adattare al cambiare delle situazioni – resilienza – e cercare di guidare e indirizzare i cambiamenti; deve definire un processo di trasformazione complesso e articolato; deve essere partecipato dando voce ai cittadini e ad una pluralità di attori pubblici e privati che determineranno scelte ed andranno a definire le diverse fasi di attuazione.

Come detto precedentemente, un ulteriore tema di riflessione della Summer School sarà legato al ri-uso (*re-cycle*) e quindi al recupero di quei settori urbani che sono andati (o stanno per andare) in abban-

dono. Il concetto di recupero degli spazi dismessi è infatti uno dei temi su cui si incardina il concetto di sostenibilità poiché rimettendo in gioco spazi già antropizzati si evita ulteriore consumo di suolo consentendo di riutilizzare luoghi, materiali ed oggetti che altrimenti verrebbero abbandonati. Il tema del riciclo deve prevedere nuovi cicli (o fasi) che possano dare una nuova vita e identità a quei luoghi una volta adibiti alla produzione, all'industria, alle infrastrutture, ecc. Cicli che non siano solo relativi al recupero urbano e fisico dei luoghi, ma che siano soprattutto legati alla possibilità di attivare dei veri e propri processi di ri-generazione urbana basati sulla capacità di proporre in modo creativo delle nuove condizioni. Nell'economia post-industriale, infatti, tutto quello che conta per essere competitivi è la creatività, dove la parola "creatività" non ha niente a che fare con l'aspetto artistico ma mira semplicemente a mettere in discussione i modelli produttivi consolidati e sperimentare nuove soluzioni che siano economicamente competitive, consapevoli della qualità ambientale e socialmente inclusive. In questo senso il progetto urbano è un processo molto complesso, che richiede un alto grado di competenze e che va affrontato alla luce della consapevolezza di quanto possa incidere nelle ri-generazione urbana delle nostre città.

Le diverse edizioni della *Pescara Summer School* affronteranno, di volta in volta, città e contesti diversi con lo scopo di proporre, per questi, soluzioni progettuali elaborate in un ristretto arco temporale e all'interno di gruppi di lavoro diversificati sia per origine che per interessi disciplinari. Questo approccio porterà a proporre soluzioni alternative ed innovative, sulla traccia di esperienze precedenti ma anche mettendo in discussione scelte e condizioni che si sono spesso consolidate nel tempo.

Infine, uno degli intenti principali per l'attivazione della Summer School di Pescara è legato alla volontà di offrire ai propri studenti un'esperienza formativa innovativa, e anche sperimentale, diversa dall'abituale didattica svolta nei corsi e nei laboratori durante l'anno accademico. Occorre infatti pensare ad un curriculum universitario forte e strutturato, che non sia solo configurato dalle norme dettate dal Ministero, ma che possa prevedere attività ed esperienze che siano diversificate e professionalizzanti, che mirino a formare caratterialmente e scientificamente uno studente. Siamo infatti consapevoli che occorre motivarli e soprattutto coinvolgerli per farli sentire parte di un'unica grande famiglia scientifica. È importante che uno studente di architettura abbia una profonda comprensione del proprio mestiere e dell'affascinante disciplina che studia. Uno studente generico e poco attento al mondo che lo circonda non è un buon studente. L'intento è che la Summer School diventi un coagulatore di interessi per tutto il Dipartimento. Studenti e docenti devono sentirsi partecipi di un'esperienza diversa, mai considerarla come un'interruzione delle vacanze ma come tappa fondamentale della vita del Dipartimento, attraverso la quale dare riconoscibilità al proprio lavoro a Pescara, in Italia e all'estero.

La ricerca sarà indirizzata verso una concezione di progetto urbano che sia contemporaneo e *smart*, termine che non si riferisce solamente ai temi dell'innovazione tecnologica, dell'informazione e comunicazione (ICT), ma implica l'essere coerente con le condizioni del luogo, consapevole del consumo di suolo, consapevole delle scarse possibilità di investimenti pubblici e del rischio di quelli privati, essere sostenibile da tutti i punti di vista (energetico, normativo, finanziario, ecc.), che deve mettersi in relazione con la comunità dei suoi fruitori (il capitale umano) e perseguire il concetto di qualità urbana attraverso soluzioni spaziali e compositive controllate e coerenti.



PESCARA SUMMER SCHOOL 2015

La prima edizione della *Pescara Summer School* ha avuto luogo nelle prime due settimane del mese di settembre 2015 quale uno dei cinque output del protocollo di intesa tra il Comune di Pescara ed il Dipartimento di Architettura all'interno del programma *Verso Pescara 2027*.

La Summer School ha avuto un numero altissimo di iscrizioni (450 studenti), è stata strutturata in 10 Laboratori, vi hanno lavorato più di 90 persone tra docenti, tutors e collaboratori alla didattica, ha affrontato dieci aree strategiche della città per un totale di circa 145 ettari di suolo urbano e ha visto la partecipazione di quattro università straniere del bacino Adriatico. Ci sono stati 15 eventi collaterali organizzati insieme ad altre associazioni culturali, intenzionalmente programmati nell'arco temporale della Summer School, tra cui numerose conferenze di ospiti esterni, il *Domus Day*, la *Festa dell'Architettura* sotto l'Asse Attrezzato, le iniziative *CommonSpace*, *Spazi Aperti*, *Città di Sabbia* (costruzione di plastici di sabbia sull'arenile di Pescara), il *PechaKucha* al Matta, il *premio Ad'A* e altro.

L'iniziativa, da semplice corso universitario, si è trasformata in un evento eccezionale il cui alto numero di partecipanti (soprattutto degli studenti) ha generato una *critical mass* che ha letteralmente invaso la sede del Dipartimento di Architettura fino alle tarde ore serali. L'elevata partecipazione è stata in grado di dare forza inoltre ai diversi eventi esterni attraverso i quali il Dipartimento ha voluto condividere con la città di Pescara la propria esperienza, frequentati, oltre che dai nostri studenti, da molti altri giovani, professionisti, artisti e cittadini.

La Summer School 2015 ha avuto l'adesione di alcune università del bacino adriatico ed in particolare di docenti e studenti della University of Zagreb (Croazia)-Faculty of Architecture, della BURCH International University, Sarajevo (Bosnia ed Erzegovina)-Department of Architecture e della Polis University, Tirana (Albania)-Faculty of Architecture and Design. L'apporto critico e il contributo dato da queste università è stato fondamentale, come anche importante è stata la relazione che si è creata tra studenti e docenti di queste istituzioni nel lavorare fianco a fianco con i nostri studenti per due settimane.

I rapporti di collaborazione che si sono creati hanno già avuto riscontro in nuovi accordi di collaborazione e programmi di ricerca, soprattutto tra Pescara e Sarajevo, città affascinante e di grande interesse dal punto di vista culturale e sociale ma anche storico, urbanistico ed architettonico.

Dal punto di vista operativo, la Summer School 2015 ha visto il Dipartimento di Architettura e il Comune di Pescara collaborare a stretto contatto per definire la *vision* di Pescara verso il 2027, i dossier di approfondimento legati a temi specifici ed infine la scelta delle aree strategiche su cui lavorare durante la Summer School.

Il lavoro è stato indirizzato verso temi consolidati negli attuali processi di trasformazione delle nostre città e quindi legati al recupero delle aree industriali dismesse, al problema del consumo di suolo, alle questioni della sostenibilità urbana ed ambientale, alla riqualificazione di piccoli lacerti della città. Si sono affrontati temi legati alla mobilità, con una particolare attenzione alla mobilità pedonale e ciclabile, ma anche ad altre forme di *slow mobility*. Inoltre, per la natura stessa di Pescara quale città adriatica, i temi di lavoro hanno anche affrontato il rapporto tra la città e il mare e soprattutto tra la città e il fiume Pescara che riveste un importante ruolo naturale e paesaggistico nel territorio ma risulta assolutamente trascurato nell'ambito urbano e peri-urbano della città.

Sono state quindi scelte alcune aree in cui si sono declinati i temi citati. Alcune sono molto note e centrali all'ambito urbano, altre meno note e più periferiche, ma altrettanto significative.

La più importante è la famosa *area di risulta* (termine che solo a Pescara identifica uno spazio reale) di fronte alla stazione ferroviaria, forse una delle più grandi opportunità della città di Pescara. Pur essendo stata oggetto in passato di numerose proposte, progetti e concorsi, si presenta ancora come un immenso vuoto urbano nel cuore della città, una condizione quasi unica tra tutte le città italiane di medie dimensioni. Aree dismesse o da riqualificare, ma in stretto rapporto con la riviera ed il mare sono l'ex-Fea, piazza Primo Maggio e la Pineta Nord con il Corridoio Verde.

Aree industriali dismesse o in via di dismissione localizzate lungo il fiume Pescara sono l'area dell'ex-Cementificio, l'area ex-Cogolo ed una serie di aree industriali lungo via Raiale. Infine sono stati selezionati piccoli lacerti urbani abbandonati derivanti dal mancato completamento di progetti infrastrutturali, come l'area del Ponte della Libertà ed il Comparto del lotto Pendolo. Per ultima un'area molto particolare di Pescara: lo *scalo merci* di Porta Nuova, sorta di collina artificiale risultato della modifica del tracciato ferroviario e della conseguente sopraelevazione dell'impalcato realizzato negli anni settanta.

In dettaglio le aree scelte sono state (vedere planimetria)

1. Area ex-Fea
2. Piazza Primo Maggio
3. Area ferroviaria di risulta
4. Ex-Cementificio
5. Area Ponte della Libertà
6. Comparto lotto Pendolo
7. Area Industriale dismessa (Area ex-Cogolo)
8. Aree Industriali dismesse (lungo il fiume)
9. Scalo merci Porta Nuova
10. Corridoio Verde e Pineta Nord.

Rispondendo con proposte che non intendono essere progetti compiuti, la Summer School ha offerto una vasta gamma di soluzioni e idee, contenute in questa pubblicazione, che potranno essere eventualmente approfondite e verificate dall'amministrazione comunale in successive fasi di pianificazione urbana.

Senza volerne fare una descrizione dettagliata, vanno evidenziati alcuni elementi di impostazione e metodo presentati all'inizio dei lavori e che i vari gruppi hanno assunto in maniera condivisa.

I progetti per l'area ferroviaria di risulta hanno risposto con soluzioni che tengono conto che aree di questa grandezza ed importanza strategica non possono essere offerte alla densificazione edilizia, ma devono rimanere prevalentemente spazi pubblici, spazi verdi e luoghi della cultura, senza rinunciare alla ricerca di una nuova identità urbana che il progetto deve proporre.

Le proposte per piazza Primo Maggio offrono lo spunto per pensare a prolungare gli spazi pubblici della città fin sopra l'acqua del mare tramite pontili di varia forma e natura. Questi progetti hanno avuto anche un momento di attualità a seguito di proposte analoghe fatte negli stessi giorni a Pescara per un nuovo molo pedonale in continuità con corso Umberto.

Per i progetti di recupero di alcune aree industriali dismesse si è perseguito l'intento del ri-uso dei loro spazi e di alcuni oggetti architettonici presenti, di una loro connessione con il tessuto urbano circostante, di una loro ri-generazione alla luce delle esigenze ed aspettative della città e delle comunità dei residenti. Sono state affrontate le reti degli spazi pubblici, incrementati gli spazi verdi, creata maggior accessibilità e continuità dei flussi, sia materiali che immateriali.

Per le aree prossime al fiume Pescara, sono stati proposti spazi o corridoi verdi che colleghino le aree dismesse al fiume, in modo da rafforzare le reti verdi e ambientali come principali infrastrutture urbane. Sono state proposte funzioni culturali, ricreative e sportive ma anche nuove forme di produzione, di micro-economie e di *start-up*, in modo che quegli spazi, un tempo produttivi, mantengano la loro vocazione alla luce delle forme più aggiornate ed innovative di produzione, spesso legate alla creazione di servizi e beni immateriali.

Per l'area ex-Fea, si è ricostruito un piccolo brano di città, un intervento dove spazi pubblici, servizi, commercio e residenza possano dialogare tra loro proponendo modelli insediativi integrati e di qualità.

Per la lunga striscia del Corridoio Verde, vero corridoio ambientale della città, si sono studiati i punti di interscambio con il tessuto urbano adiacente e con la mobilità veicolare. Punti pensati come spazi pubblici e luoghi di incontro per rafforzare l'uso e l'importanza della mobilità alternativa.

Nelle aree del Ponte della Libertà e del Comparto del lotto Pendolo i progetti si sono anche misurati con dimensioni più contenute e quindi con problemi di connessioni, continuità e congruenza rispetto ad un contesto molto vicino e in parte consolidato.

A Porta Nuova si restituisce significato alla grande collina artificiale di cemento creata dall'impalcato ferroviario.

La Summer School, concentrando il lavoro e l'energia dei partecipanti in un arco temporale breve ed intenso, e coinvolgendo studenti e docenti stranieri, ha infine prodotto lavori interessanti e di indubbia qualità scientifica, generando effetti estremamente positivi negli studenti dai quali è scaturito un coinvolgimento che li ha resi pienamente partecipi di un'esperienza didattica diversa ed innovativa. Un'esperienza sicuramente da ripetere.

agree and be committed to these general principles.

5. *Architectural competitions.* At this point the architectural competitions can be launched; professionals will be invited to participate together with their own respective associations. Rather than a generic 'competition of ideas', they could either be organised as 'design competitions' to build the works, or 'contract-competitions' involving both the design and construction of the works in question. The tenders could include (and become a binding clause) the choices ensuing from the 'Vision' and those based on the agreements ratified by the 'Steering Committees'.

6. *Technical compliance.* At this point all that remains is for the competent municipal offices and professionals to complete the administrative procedures.

It's important to emphasise that the implementation stages have to be considered as a scientific method for the execution of strategic urban transformation processes. This suggestion by the Department of Architecture can obviously either be accepted or rejected by the Pescara Municipality.

Concluding remarks

The first remark focuses on the research results, especially the concept of Urban Revitalisation. The outputs of the Pescara Protocol point to a city dynamically striving to adopt urban revitalisation strategies involving not (or not only) 'zero land consumption' building projects, but rather an efficient ensemble of economically, socially, culturally and ethically important actions and values capable of influencing the behaviour of its citizens and stimulating new awareness (using bicycles, encouraging the use of public transport, material recycling, the knowledge economy, wellness activities, social inclusion, ethical finance, etc.). Environmental and social sustainability are crucial in the urban revitalisation concept and perhaps for the first time since the Second World War the term 'growth' is no longer associated with 'expansion'.

This 'division' would have been unthinkable just a few years ago, and yet it has paradoxically been boosted by the economic crisis that has slowed down the housing market; in the last ten years the huge number of unsold houses has brought the building sector to its knees. Entrepreneurs are aware that if the sector is to survive it has to renew itself and that this renewal involves not only the companies themselves, but also employee training and available products. Renewable energy, urban revitalisation, reuse, recycling and the energy efficiency of buildings can inject new life into the sector. The task of the public administration is to promote private investments in the city based on its own rules; the authorities must focus on their obsolete building heritage and make it a pivotal issue in their management of the public good. Above all they must ensure sustainability, based on two key conditions: legal certainty and swift authorisations. We all have to tackle this difficult challenge. There is no alternative.

Another consideration involves the repercussions of the crisis on the public administration and how it affects public expenditure restraint with such 'obscure' names

that simply pronouncing them is alarming: spending review, stability pact and no employee turnover. The Italian university system is no better off; on the contrary it may be even more distressing: state financing (FFO) has passed from roughly 7.5 billion euro in 2008 to approximately 6.5 billion in 2014. A huge reduction that would have brought any public or private company to its knees! Reduction in state financing (in a country that already brings up the rear in Europe as concerns investments in education and research) has affected the entire academic world: teaching, didactics, structures, ordinary management, etc.

But it's research that has paid the highest price. At the turn of the century when a full professor retired he was replaced by two young researchers. Then the budgets passed in the years that followed inverted this ratio: from 1:2 to 1:1 in the first decade and then, between 2011 to 2013, five full professors had to retire so that one young researcher could be hired! Things are slightly better now, but obviously this lack of oxygen has permanently affected the academic world.

This is the scenario we are facing today. Is it disheartening?

No... on the contrary, we believe in the saying that the 'glass is half full' and that we must find new objectives! Only creativity and projects can solve these crises by creating innovation and a territorial 'network'. Powerful ideas can defeat crises... and architects are always full of ideas!

The Pescara Department of Architecture 'rolled up its sleeves' and began to make its expertise available to the territory: we created the Study Centre of Architecture (CESA), allocated rooms and equipment, and launched a season of agreements and conventions with local authorities. We invested the revenue in research grants and scholarships for young researchers, the 'lifeblood' of the university. The Third Mission was an opportunity not only to fundraise, but above all to implement multidisciplinary research platforms involving all the disciplinary scientific sectors of the Department, thereby creating exciting common objectives.

Networking has become our 'mantra', i.e., placing innovation – inherent in the university system – at the service of our territory in order to achieve the competitiveness required to give our young graduates new prospects that will have a positive fallout on local communities. The Pescara Protocol was a formidable bench test; it allowed us to assess our organisational and scientific skills and check the possible effects of our studies on real urban transformation processes. The University in general, and the Department of Architecture in particular, has all too often been blamed for not playing an incisive role in the urban policies implemented in our cities and territories.

We believe the time has come for us to assume this responsibility, to scientifically support decision-making processes, to culturally stimulate the society in which we live and, if needs be, positively criticise the political choices regarding our field of competence. Our university is a university that works with local authorities, with

economic and social players, with trade associations and citizens; we are well aware of the important role we all have to play to achieve sustainable growth which is no longer a choice but an obligation and commitment to the future of our cities and territories.

Utopia? A dream? We don't think so and I wish to end these introductory statements with a phrase by F. Hunderwasser:

'If one person dreams alone... It is only a dream. When many people dream together... It is the beginning of a new reality'.

THE STRATEGIC VISION

(p. 18)

A strategic approach is now commonplace in territorial and urban planning, both in Italy and Europe. The traditional method was based on a conceptual plan that started with an in-depth analysis and interpretation of reality and then developed appropriate solutions (See/Think/Draw method). Today the new strategic approach starts with a lead-idea and tries to identify how to pursue it using suitable intervention actions (Draw/See/Think method).

The latter approach involves first establishing a concept (idea of growth) and ensuing vision (spatial organisation) and then identifying and assessing possible projects and how to achieve to them. It also involves building a common strategy to implement those projects, bearing in mind how they will be influenced by future events, evolution and changes.

However, even if recent renewed interest in large-scale planning has made the choices regarding territorial organisation a key topic, the increasingly widespread use of town planning variants has downplayed the role of urban design. On the contrary, urban planning must focus on what is (and remains) its main task: to identify functional solutions and ways to organise space at all design levels.

The current, complex transformation dynamics regarding layouts requires a new, diverse merger of several dissimilar disciplinary fields. The fact that the functions proposed in the programme meet market demands is no longer enough: market logic has to be the basis of the process to establish intervention programmes.

Once the 'framework of overall coherence' has been established - thereby ensuring public control of the transformations and collective interest in the final results - designing the ensuing interventions can be left open to be influenced by the free juxtaposition of interests: urban planning thus becomes 'performance-based' and no longer 'regulatory'. It focuses on achieving results (public interest objectives) and leaves the actors free to organise themselves and define how to achieve them. Creating a strategic vision in Pescara has to involve a big catchment area if we are to identify these guiding principles.

SUMMER SCHOOL 2015

(p. 29)

In September 2015 the Department of Architecture -

Università G. d'Annunzio in Pescara organised the first edition of the *Pescara Summer School*. We wanted to offer students an innovative, experimental didactic model and, at the same time, tackle the urban transformations of cities along the Adriatic coast by developing a research project involving Italian and foreign students, graduates, teachers and tutors.

The *Pescara Summer School* 2015 was held during the first two weeks of September as one of the five outputs of the Memorandum of Understanding (MOU) between the Pescara Municipality and the Department of Architecture within the framework of the *Verso Pescara 2027* programme. Summer School participants included 450 students and over 90 teachers, tutors and teaching staff. The course was divided into ten workshops, each focusing on one of the ten strategic urban areas (a total of 145 hectares of urban land). Four foreign universities from the Adriatic area also participated in the Summer School. Fifteen collateral events were organised in collaboration with other cultural associations. These events included: conferences with non-university guests, *Domus Day*, *Festa dell'Architettura* under the Dual Carriageway (*Asse Attrezzato*), initiatives entitled *CommonSpace*, *Spazi Aperti* and *Città di Sabbia* (building sand models on the beach in Pescara), *PechaKucha* in the *Matta* cultural event space, the *Ad'A prize*, etc.

The above events testify to the importance of the initiative: no longer a university course, but an outstanding event. The huge number of participants (especially students) generated a *critical mass* that literally invaded the halls of the Department of Architecture into the early hours of morning. Such extensive participation also boosted the events held outside the university. In the intentions of the department, these events were organised to share its experience with the city of Pescara; in fact the events were attended not only by the students, but by many other young people, professionals, artists and citizens.

The big 'Summer School' workshop was the venue where we developed architectural and urban recovery, reconnection or revitalisation projects for the ten urban areas suggested by the Pescara municipality. The ten work groups focused on areas along the seafont, abandoned industrial areas along the Pescara river, the 'famous' *cleared areas* around the station, and areas along the park road. The groups came up with a whole range of solutions and ideas for the restoration and renovation of several parts of the city; these solutions and ideas are illustrated in this publication and may, in the future, be further studied and verified by the municipal administration during the next urban planning stages. The participants were obliged to channel their work and energies due to the short but intense schedule of the Summer School and the involvement of foreign students and teachers who were invited in order to enhance cultural exchange. The extremely interesting and scientifically qualitative output sparked very positive effects on the students making them feel fully-fledged participants in a different, innovative kind of didactic experience. This initiative will undoubtedly be repeated in the future.

THE SUMMER SCHOOL STUDY AREAS

The former FEA area

(p. 39)

The 'former FEA' area covers a total of 4,350 square metres and is still surrounded by its original brick wall. It is located along Lungotevere Matteotti between the central Piazza Primo Maggio and the riverbanks to the north. The short façade of the rectangular building faces the river; its longitudinal axis, measuring roughly 120 metres, is perpendicular to the river while its transversal axis measures approximately forty metres. The old station originally used as a ticket office, waiting room, storeroom and equipment room (ground floor) and offices (first floor) faces the small widening between this building and other buildings along this stretch of seafront. The two-story brick station with its pitch roof had no special distinctive features, however it is historically important although currently dilapidated and decaying. The area behind the building is regular in size (40 x 80 m plan) except for the silhouette of an annex (formerly a garage) which for years has been used as a fee-paying parking area.

Piazza Primo Maggio

(p. 53)

Piazza Primo Maggio gives onto Lungotevere Matteotti; it is located at the crossroads between the central Corso Umberto – Piazza della Rinascita axis near one of the most popular stretches of beach with the monumental fountain designed by P. Cascella. Its trapezoidal shape covers an area of 13,020 square metres; it is 220 metres long and roughly 50 metres wide. The square can be divided into three parts, each with a different design and use: the area to the north of the Corso Umberto – Seafront road axis (approx. 5,000 sq.m) with its prestigious condos and the new Church of St. Peter's is now used as a parking area; the central part of the square coincides with the road running on from Corso Umberto, a sort of small loop road leading to the nearby neighbourhood streets and to the parking area in the north area of the square; the southern area, approximately 7,000 square metres, is completely pedestrian, with a public garden and small green areas. In this part of the square we find the Art Nouveau façade of the famous luxury hotel, and the Museum of Modern Art 'Vittoria Colonna', formerly the seat of the D'Annunzio University designed in the fifties by the architect Eugenio Montuori.

The abandoned railway area

(p. 73)

This area is the old, abandoned Pescara Central railway station located in the heart of the city (a natural shopping centre and Restricted Traffic Area (ZTL) surrounded by the seafront and several roads: Corso Umberto, Corso Vittorio Emanuele, Viale Muzii and Via Ravenna-Via Trilussa). This empty space covers an area of 16.6 hectares. Only a few buildings remain standing in this area. The most important buildings are the railway station now used by the ICRA Network (International Centre for Relativistic Astrophysics) and, close by, the

brick and metal silos once used by the old station. The Ferrhotel complex, that never actually functioned, is located in the northern part of the area which for many years has been used as a parking area. The biggest area to the south is reserved for private vehicles. The central and northern areas are used as a terminus for public urban transport buses as well as a Terminal for suburban bus lines and national and international coaches. The small buildings in these areas are used as a ticket office, restrooms and bar/restaurant. A small green area is located next to Corso Vittorio Emanuele. In the southernmost part of the area, near the new station and railway embankment, there is a taxi stand for passengers and a small flea market.

The former cement factory

(p. 91)

Part of this area is still private. It is located in the westernmost district of the municipality next to the suburban highway known as the Dual Carriageway (along the Pescara Port ring road – bypass road).

It is a very big area considering that it includes the cement factory and an enormous area with several grit mines.

The rectangular surface area of the cement factory is over 250 metres long and on average less than 80 metres wide; a total of 20,000 square metres. The site includes a big building (volume and height), important mechanical plants and a blast furnace. It is being dismantled not only for market reasons, but also because it is incompatible with the chiefly residential urban fabric nearby. Nevertheless, at present the cement factory is still active, even if it is working at a tenth of its potential output.

The transporter belt carrying the grit to the plant passes on top of the bridge crossing the Dual Carriageway.

The Ponte della Libertà (The Bridge of Freedom)

(p. 105)

This area similar in shape to a trapezoid covers approximately 16,300 square metres. Accessible from Via del Circuito (or the 'Pescarina' road, north reclamation), it is located in the Villa Fabio – Via del Circuito neighbourhood next to the north bank of the Pescara River in the floodplain area. It also borders the municipal territory of Spoltore (Villa Raspa suburb). In addition, it runs along the Bridge of Freedom and thanks to the so-called 'Pendolo Axis' connects the final part of urban road SR 602 to the south bank (Via Aterno) and above all to the densely inhabited south-west neighbourhoods. There are no buildings in most of the Pendolo Axis area except for a few residential homes and small artisanal workshops and shops (now abandoned) in the northern part of the area closest to Via del Circuito. In the north-east part of the area, i.e., along the short side next to the roundabout leading to the Bridge of Freedom, there is a paved area formerly used as a private parking area. Close to this area a slip road has been opened between the Bridge of Freedom and the urban stretch of the Chieti – Pescara motorway ring road (Dual Carriageway). In addition, work on a new cable-stayed bridge has started

quite close by towards the city centre; the bridge will connect the urban road Via Ferrari – Via Gran Sasso (north bank) to Piazza Delli Castelli (the Torri Camuzzi residential area and administrative hub) and the Aterno – Tibertina neighbourhood (on the south bank of the Pescara River).

The Pendolo Lot industrial sector

(p. 123)

The trapezoidal-shaped area, covering roughly 14,000 square metres, is located in the southernmost section of the 'Pendolo' street network which it currently divides in two. This interruption in the road should be eliminated as quickly as possible and the road reopened according to the present urban development plan (road network layout in the design stage).

However, two stretches of road have yet to be built. The first, roughly 150 metres long, coincides with the continuation of the current two-lane road (Via Lago di Capestrano) running through the Rancitelli neighbourhood, and between the envisaged intersection with Via Tiburtina and the intersection with Via Salaria Vecchia. The second, a little further south, is the missing stretch between Via Comunale Piana and the crossroads with Via Rio Sparta. Only when the Pendolo street network is completed up to the point where it runs into Via Rio Sparta can it be considered finished and functional.

The former COGOLO area

(p. 141)

The industrial districts in the Pescara municipality are all located in the south-west corner of the city, in an area between the Villa del Fuoco neighbourhood (north-east), the Dual Carriageway, the Pescara River (north-west), Via Tiburtina (south-east) and the airport area (south-west). Originally earmarked as an industrial district, it was converted into an area for arts and crafts, services, and wholesale and retail outlets (service and distributing industries). This huge area can be divided into two large areas almost equal in size. The first, closest to the river and bordered to the south by the dual carriageway and the airport (for more information see technical sheet 8); the second, known as the former Cogolo area, coincides with the industrial district created in the early sixties around the production units Napolplast and Conceria Co.go.lo; it is located south of the Villa del Fuoco neighbourhood and north of the airport. In recent decades this area has lost its original vocation as an industrial site; apart from other critical issues, the presence of enormous abandoned industrial buildings and the fact it is not an urban area has led to serious problems, including social problems, involving everyday life in the neighbourhood.

The former industrial districts along the river

(p. 159)

The industrial district near the wide bends in the south-west part of the Pescara River is clearly bordered to the north by the river and to the south by the so-called Dual Carriageway linking the port of Pescara, the industri-

al consortium areas of Chieti and Pescara and the toll booths along the Chieti – Pescara Ovest and Pescara – Rome motorway. Numerous warehouses have been built in these two sprawling areas created by the meanders in the river; the area can be reached using Via di Bonifica (Via Raiale and Via Salaria) along which several industrial activities (FATER complex) have been built together with artisanal factories, workshops and service structures.

Porta Nuova freight terminal

(p. 179)

The 5.4 hectare area is a complex, dynamic urban area located south of the Porta Nuova railway station; it is earmarked for revitalisation after dismantling of the embankment around the huge freight terminal. It is part of an integrated system with territorial equipment and machinery that is strategic for the city; like the university campus, important functional works are currently being completed in this area. This is true above all vis-à-vis its territorial role within the framework of a supraregional site. Spatially speaking these areas are physically connected not only by the road network (albeit without a suitable parking system), but also by a network of pedestrian walkways connecting the area, for example, to the nearby San Marco – Court bus stop of the Regional Metropolitan Railway System.

Green corridor – Pineta nord

(p. 195)

The envisaged ecological urban public transport route (trolley line) known as the 'green corridor' runs for roughly nine kilometres from Montesilvano to Francavilla; it includes a 3.2 km transversal stretch from the Pescara Porta Nuova station to the Abruzzi airport. At present only seven kilometres have been built and the necessary infrastructure installed between Montesilvano (Viale Europa) and Pescara (Viale Muzii), near the cleared area of the Pescara railway station. Pineta Nord is State Property. It stretches from the northern part of the city towards Montesilvano and includes two separate areas: the bigger area to the north (91,000 sq.m) and the much smaller area to the south (9,500 sq.m). The latter is almost completely covered in different building types (with a maximum of two floors). The area to the north is covered in vegetation. The narrower, elongated part of this area next to the river (a total of roughly 55,000 sq.m) is called Pineta Litoranea di Santa Filomena. It is protected by the State Reserve Park managed by the State Forestry Corps. The smaller area next to it (roughly 35,000 sq.m) is uncultivated, has low Mediterranean vegetation and a few buildings occupied by the Regional Headquarters of the State Forestry Corps as well as annexes used as a Rescue Centre for Birds of Prey.